Franco Zangrilli. *Le sorprese dell'intertestualità: Cervantes e Pirandello*. Torino: Società Editrice Internazionale, 1996. Pp. xi, 118.

In questo volume lo Zangrilli intende "analizzare [...] quelle affinità che sono comuni ai due scrittori, delinearne somiglianze e differenze, tentare un'analisi comparata delle loro creazioni, [...] onde poter discernere la presenza di una influenza cervantina nell'opus di Pirandello" (xi). Dopo aver brevemente esposto le varie posizioni assunte dalla critica circa i rapporti fra i due scrittori, lo studioso si sofferma innanzi tutto sulle loro "radici culturali ed esperienziali" (10), esaminando i loro atteggiamenti nei confronti dei grandi scrittori del passato, quali Boccaccio e Ariosto, e quello di Pirandello nei confronti del Cervantes stesso; prende quindi in considerazione i rapporti fra Enrico IV e don Chisciotte, entrambi "calati in una <<forma>>: quella del cavaliere errante e quella dell'imperatore" che "li presenta in una sembianza diversa da quella che avrebbero voluto" (20), i nomi dei personaggi, "solitamente connotativi della personalità" (21), con i quali i due autori "spesso giocano al contrasto umoristico", e la loro presentazione che è "ricca di sfumature, e di dettagli in funzione ora filosofica ora demistificante ora di designazione etica" (23); la pazzia, "tutta in funzione umoristica" (27), che "rivela sempre un fondo di saggezza, come se fosse una sorta di camuffamento di una consapevolezza profonda" (28); la dialettica evidente in entrambi "tra realtà e finzione, tra realtà e illusione, tra una realtà oggettiva e la percezione soggettiva della realtà, che per questi personaggi è la sola verità a cui possono giungere e a cui si attengono con accanimento" (33); la giustizia "profondamente umana" che i vari personaggi cercano spesso di difendere "contro gli ostacoli, le ingiustizie, le amoralità tradizionali della società, perpetrate da chi usa il <<potere>> per opprimere anziché sollevare l'oppresso" (38); il doppio, che nei nostri "si fa ossessivo ed è spesso impalcatura di intrecci assurdi, di giochi grotteschi, e di problematiche di identità" (45); il discorso "metaletterario" fatto da entrambi, per cui all'interno dell'opera artistica inseriscono una serie di discorsi sulla sua creazione (47), sia nell'ambito delle novelle ("forma congeniale ai due scrittori" [66]) che in quello delle opere teatrali; la presentazione degli adolescenti, spesso "condannati dalla società" a vivere in una forma di "alienazione" (66-67), e della donna, "prigioniera e vittima di costumi, di tradizioni, di rigide norme di una società molto chiusa, antiquata e maschile" (67); il matrimonio, "matrice di trame svariate, di intrighi comici o grotteschi o umoristici" (69); e il tema del viaggio, "fonte di divertimento e di gioia in Cervantes", mentre in Pirandello "è per lo più tormento e dolore" (71). Il volume comprende un'ampia bibliografia (81-118).

A.F.

John Gatt-Rutter. *Oriana Fallaci: The Rhetoric of Freedom*. Oxford-Washington, D.C.: Berg, 1996 (New Directions in European Writing). Pp. x, 212.

Lo studioso intende presentare i quattro aspetti che contraddistinguono e si sovrappongono nella figura della Fallaci: "her private history; her public figure; the inter-

viewer and reportage writer; and the literary author" (3). Vengono quindi presentate nella prima parte del volume la biografia e le esperienze letterarie della scrittrice; nella seconda le opere derivate da viaggi e interviste (*I sette peccati di Hollywood* e *Il sesso inutile: viaggio intorno alla donna*); nella terza i romanzi collegati ad esperienze della donna (*Penelope alla guerra* e *Lettera a un bambino mai nato*); nella quarta i lavori che raccolgono interviste o conversazioni registrate della Fallaci con personaggi famosi del nostro tempo (*Gli antipatici* e *Intervista con la storia*), i reportages preparati per giornali e riviste (*Se il sole muore* e *Quel giorno sulla luna*) e le sue reazioni circa la guerra del Vietnam (*Niente e così sia*); nella quinta gli scritti di natura più esplicitamente polemica e politica (*Un uomo e InshAllah*). Nell'ultima parte il Gatt-Rutter, in relazione a vari atteggiamenti assunti dalla critica nei confronti della Fallaci, conclude affermando che la scrittrice "often enacts vital and dramatic dilemmas of our time within narrative and discursive structures of unfashionable originality whose aesthetic impurity has opened up the literary arena to an unprecedented number of readers" (180). Il volume comprende un'ampia bibliografia della e sulla Fallaci (181-201) e un indice dei nomi.

A.F.

Fiabe di Romagna raccolte da Ermanno Silvestroni. A cura di Eraldo Baldini e Andrea Foschi. 4. Ravenna: Longo, 1996 (Mondo popolare). Pp. xii, 458.

È il quarto ed ultimo volume (i primi tre erano apparsi, rispettivamente, nel 1993, nel 1994 e nel 1995) della raccolta che comprende complessivamente 110 testi di racconti popolari ascoltati dalla voce dei narratori stessi in varie parti della Romagna, in questo caso a San Pancrazio di Russi in provincia di Ravenna. Come viene indicato nell'"Introduzione", "accanto a numerose fiabe di magia trovano anche spazio i repertori di tre narratori (Paolo Pezzi, Giovanni Bassi e Domenico Zanzi) specializzati soprattutto in novelle e storielle" (vii), a volte molto brevi, nelle quali le peripezie dei personaggi non coinvolgono componenti magiche, ma solo l'astuzia o la sciocchezza del personaggio stesso. Il volume comprende, oltre ai racconti dei tre narratori indicati, anche quelli di Giulia Orselli (e di tutti e quattro sono offerti i dati anagrafici e l'immagine fotografica) e un gruppo di "Fiabe di altri narratori" non sicuramente attribuibili a qualcuno in particolare. Come negli altri volumi, il testo dialettale è accompagnato dalla traduzione italiana, opera dei curatori, con note illustrative; alla fine si trovano un "Glossario" di termini "locali, o disusati, o [...] traducibili [...] solamente in modo approssimativo" (447), e un "Indice dei tipi" approntato da Stefano Orioli secondo i moduli stabiliti da Aarne-Thompson (*Motif-Index of Folk-Literature. A Classification of Narrative Elements in Folktales, Ballads, Myths, Fables, Mediaeval Romances, Exempla, Fabliaux, Jest-Books and Local Legends*). L'edizione più recente è quella in 6 volumi stampata a Bloomington & Indianapolis: Indiana UP, 1955 sgg.)

A.F.